

Con gli arditi e i marò alla conquista di Iesi, Belvedere... e Oltre

di Michele Solito

Dopo l'epica battaglia sul Musone del giorno 17 luglio, l'indomani i reparti avanzati del C.I.L. si attestano lungo una linea che si appoggia ai capisaldi principali di Turisco e S. Maria Nuova. I reparti prendono un po' di respiro e si riorganizzano. L'artiglieria porta in avanti il suo schieramento.

Ma gli Arditi riposano poco: le loro pattuglie si spingono audacemente in avanti per tenere agganciato il nemico, e sulla destra per mantenere il contatto con i polacchi.

Duranate la notte fra il 17 e il 18 l'Ardito Boschi Egidio, uno dei campionissimi della 110, venutosi a trovare staccato dai propri compagni di pattuglia, si imbatteva più tardi, solo, con cinque avversari; ne elimina quattro e riesce poi a rientrare a Rustico portandosi prigioniero il quinto dei tedeschi affrontati.

Una medaglia d'argento sul campo concessagli dal Generale Utili, comandante del C.I.L., è il premio dell'audacia dimostrata da questo fortissimo ardito della 110^a Arditi.

Conquista di Ancona da parte dei Polacchi - Passaggio del fiume Esino - Conquista di Iesi e Colle Ridente: Alle ore 15 del 18 luglio truppe Polacche entrano in Ancona. La complessa operazione si è conclusa. Vi ha concorso efficacemente il Corpo Italiano di Liberazione. Il giorno 19 le truppe italiane si avvicinano al fiume Esino, superando resistenze nemiche ritardatrici: la II Brigata sulla destra; la I Brigata sulla sinistra.

Mentre la Divisione «Nembo» rimane in posizione arretrata, ma si sposta verso Ovest per essere pronta a proteggere il fianco sinistro delle colonne che avanzano, gli Alpini del Battaglione Piemonte - avanguardia della colonna di sinistra - superando scarse resistenze nemiche il giorno 20, alle ore 17, entrano in Iesi.

Sulla destra il IX^o Reparto di Assalto con la 110^a Compagnia Arditi - reparto di punta - muove in avanti verso il fiume Esino, come avanguardia della II Brigata.

Panorama incantevole. Dorsali e colli sono coronati da case e paesi bianchi nel sole. Campi coltivati e colline intorno a quasi pari altezza. Ogni casa è una tappa



Il Ten. A. Gagliardi, già Com.te la 110^a Comp. Arditi

di ristoro. Quel bicchiere di vino è viatico per gli Arditi.

O Patria, o Patria! Perché l'aria sembra più dolce e gli alberi più amici?

Perché i sentieri dei campi - dove è passato il barbaro come «toro entro il negozio di vasellame» - son carichi di ricordi?

Perché questo aspetto tenero delle croci sulle case, delle erbe nei fossi, con cui ci accolgono al ritorno, come vecchie cose riconosciute, come cosa di casa?

Le pattuglie d'avanguardia mandano nelle retrovie alcuni prigionieri.

Verso mezzogiorno il IX Reparto raggiunge L'Esino e si schiera a difesa sulla sponda destra.

Ma la situazione è incerta, e non si vuol perdere il contatto con il nemico in ritirata.

I veloci arditi della 100^a guadagnano il fiume e rapidamente puntano su Villa Ridente che occupano di sorpresa, catturando molti prigionieri.

Nel pomeriggio una pattuglia di dieci arditi ciclisti con a capo lo stesso comandante della 110^a, tenente Antonio Ga-

gliardi, si spinge in ricognizione verso la sinistra, lungo la strada minata ed interrotta in più punti che congiunge Vila Ridente a Iesi, effettuando così il collegamento con la colonna di sinistra. Sino dal giorno 19 il comando polacco aveva diramato un ordine di operazione con gli orientamenti di massima per la prosecuzione della avanzata.

Ritenevano i Polacchi che dopo la caduta di Ancona i tedeschi non avrebbero potuto opporre serie resistenze prima di raggiungere la «linea dei Goti».

Occupata Iesi e Colle Ridente, il C.I.L. avrebbe dovuto proseguire - in stretto collegamento con le truppe polacche, sulla destra - per raggiungere e superare il Misa: Belvedere Ostrense, di qua dal fiume; Ostra Vetere, oltre il Misa, erano gli obiettivi immediati. Così nella mattinata del giorno 20 mentre i bersaglieri e gli alpini costituivano intorno all'abitato di Iesi una testa di ponte, il reggimento «San Marco» aveva il compito di riprendere il contatto con il nemico lungo la direttrice Iesi-Acquasanta-Belvedere. Sulla destra, truppe polacche tendevano ad Ostra.

Contrastati da numerosi nuclei nemici ritardatori, fatti segno a intenso fuoco di interdizione, i marinai raggiungono nel pomeriggio l'abitato di Belvedere; spingono pattuglie a S. Marcello e a Casa Ronco-ovest di Belvedere - per guardare le provenienze da Ostra. Caposaldi tenuti dai tedeschi sono a breve distanza.

All'alba del giorno 21 il «San Marco» deve fronteggiare il movimento di grosse pattuglie da nord e da ovest. Subisce violento concentramento di mortai e di artiglierie di ogni calibro. Il battaglione «Grado» ha molte perdite.

Collina di Belvedere - Quota 245 - Quota 256: Intanto il IX Reparto d'Assalto si è riunito tutto a Colle Ridente. Qui riceve l'ordine di raggiungere subito Acquasanta per la protezione del «Grado» sulla sinistra, completamente scoperta e fortemente minacciata dal nemico. Così il comando del battaglione con la 102 e 123 si sistemano a difesa sulle posizioni di Acquasanta.

continua a pag. 48

Gli arditi, i «più arditi» soldati del mondo

Una colonna volante al comando del tenente Gagliardi, e formata dalla 110 e dallo squadrone di cavalleria, è gettata celermente in avanti per occupare alcune importanti posizioni, dalle quali il nemico minaccia di accerchiare i nostri reparti di Belvedere.

Il movimento, data la conformazione del terreno, richiama l'attenzione del nemico, che inizia un violento fuoco di mortai da 31 e di pezzi da 88. Ciononostante lo Squadrone occupa Collina di Belvedere riscattandola con un morto e alcuni feriti ed ivi si sistema a caposaldo. Il tenente A. Gagliardi, spingendosi audacemente più oltre con la 110^a occupata di forza quota 245, a sinistra di Bivio Casa Onorati. Prima di sera il 68° Reggimento fanteria scavalca il Reggimento San Marco; si schiera nella zona di Belvedere e di S. Marco passa in secondo scaglione; intorno a S. Marcello. Ha avuto gravi perdite, nella giornata del 21, il San Marco: 22 morti, dei quali tre ufficiali; 83 feriti.

Sulla destra delle truppe italiane i polacchi – quel giorno – erano stati nettamente arrestati innanzi all'abitato di Ostra; intenso fuoco, decisi contrattacchi avversari. La difesa tedesca si è irrigidita di qua dal Misa. Ostra non cede nonostante i tentativi che i polacchi ripetutamente conducono per impadronirsene. Costituisce pericolosa provenienza, sul fianco destro delle truppe italiane. Sempre orientato per una ripresa offensiva, il C.I.L., predispone uno schieramento difensivo che assicuri senza incertezze la testa di ponte di Iesi. Come già dopo la conquista di Filottrano si tratta anche questa volta di un grande semicerchio: muove dall'Esino a ovest di Iesi e sale a raggiungere – con la I e la II brigata in linea – la estrema sinistra delle truppe polacche. La divisione «Nembo» rimane di riserva: completa a sud dell'Esino contro possibili sorprese il fronte sinistro del Corpo Italiano.

Intanto le pattuglie della 110^a lavorano intensamente in tutte le direzioni durante tutto il pomeriggio e la notte per sondare e stancare il nemico, tenendolo continuamente in allarme. Il mattino del 22 il nemico si accorge che la quota 245 è tenuta soltanto da un centinaio di uomini, che trovasi isolata a non meno di 5 chilometri avanti la linea tenuta dalle nostre truppe.

Tenta perciò di concentrare uomini

sulla quota 256 e la Casa Rossa, posizioni situate a poco oltre mille metri sul davanti della 110^a con lo scopo evidente di contrattaccare quota 245.

Se il nemico riuscisse a concentrare alcune forze sulla 256 e Casa Rossa, verrebbe a trovarsi in netto vantaggio di fronte alla posizione tenuta dalla 110. Il tenente Gagliardi intuisce la manovra nemica e, resosi conto della gravità del momento, pensa che l'unico modo per capovolgere la situazione a suo favore è battere il nemico nel tempo con un colpo di audacia. Avverte il suo comando diretto e senza attendere risposta, d'iniziativa, richiede il concentramento di tutta l'artiglieria del C.I.L. sulla quota 256 e sulle diverse vie d'accesso ad essa, lungo le quali il nemico sta muovendo per concentrarsi. Lancia poi un pattuglione di suoi Arditi al comando del S. Ten. Favale su Casa Rossa che viene occupata celermente. Il nemico accortosi della manovra tenta di reagire. mentre con metà della sua compagnia il ten. Gagliardi tiene saldamente quota 245 e personalmente seguita a dirigere per telefono i tiri di interdizione e di accompagnamento della nostra artiglieria, invia un intero plotone Arditi, al comando del tenente Pascarelli, a rinforzare gli uomini di Casa Rossa con l'ordine di gettarsi con la massima velocità possibile sulla quota tenuta dal nemico.

Effettuando il concentramento a Casa Rossa, i cinquanta arditi della 100^a come demoni volano all'assalto di quota 256 ove mettono piede mentre esplodono ancora gli ultimi colpi della nostra artiglieria.

Il nemico rimane letteralmente sborrito e disorientato. La maggior parte si salva con la fuga.

La quota in pochi minuti è ripulita e gli Arditi rientrano alla 245 con alcuni prigionieri, armi ed altro materiale.

Da parte degli arditi un sott'ufficiale morto e alcuni arditi feriti.

Questa temeraria azione toglie al nemico ogni velleità offensiva.

La 110 si rafforza a difesa sulla 245 che tiene per cinque giorni consecutivi sotto un intenso fuoco nemico di repressione. La notte sul 25 luglio l'intero battaglione «Monte Granero» sostituisce gli arditi del tenente Gagliardi e il IX d'assalto rientra a Iesi per godersi quindici giorni di meritato riposo.

Michele Solito



**ARDITI!
EVITIAMO D'ASSALTO
LA RETORICA
DELL'ANTIRETORICA
SE È VERO
— COME È VERO —
CHE DEL IX
E DEL X ARDITI
NELLA STORIA
STA SCRITTO:
"I PIÙ ARDITI
SOLDATI
DEL MONDO".**